

10

E LA MIA FAMIGLIA

UNA GUIDA CHE SPIEGA COSA POSSO FARE
E QUALI SONO I MIEI DIRITTI SE NON POSSO
VIVERE CON LA MIA FAMIGLIA



Questa guida ha lo scopo di informarmi sui miei diritti e di rispondere alle mie domande.

- Ho tra i 10 e i 15 anni,
- Ci sono problemi molto seri in casa
- Io e la mia famiglia abbiamo bisogno di un aiuto esterno per proteggermi
- Potrebbe essere necessario per la mia protezione che io venga separato dalla mia famiglia e collocato in un nuovo luogo, il che rappresenta una misura eccezionale.



È normale avere domande, preoccupazioni e timori quando mi trovo in una situazione del genere. Ho bisogno di poter parlare con qualcuno e di ottenere risposte a tutto ciò che mi preoccupa o che non capisco. Non sono l'unico bambino o ragazzo che sta vivendo quello che sto vivendo io. Oggi, in Svizzera, diverse migliaia di bambini vivono in famiglie affidatarie o in istituti.

Tutti gli attori coinvolti dovrebbero rispettare i miei diritti, sanciti dalle norme internazionali e svizzere (vedi bibliografia, pagina 9).

Alcune domande che potrei pormi:

1. Quando cercare aiuto ([Sezione 1](#))?
2. Che tipo di aiuto posso chiedere e ricevere? Quali sono le conseguenze per me e la mia famiglia? ([Sezione 1](#))
3. Come funziona il collocamento? Chi prenderà le decisioni per me e come verranno prese? ([Sezione 2](#))
4. Come posso partecipare al processo di collocamento? Come viene presa in considerazione la mia opinione? ([Sezione 3](#))
5. Come posso presentare un reclamo se non sono d'accordo? ([Sezione 4](#))
6. Cosa succede quando divento maggiorenne (18 anni)? ([Sezione 5](#))



ATTENZIONE:

Questa guida non sostituisce la consultazione con uno specialista, perché la mia storia è unica.

COME POSSO CONTRIBUIRE A CONTINUARE A VIVERE CON LA MIA FAMIGLIA?

1. Quando è necessario chiedere aiuto?

I miei genitori non sono in grado di garantire la mia sicurezza e protezione, per svariati motivi (malattia, dipendenza, violenza, ecc.). Possono essere aiutati da vari servizi pubblici, come i servizi sociali.

Posso chiedere aiuto il prima possibile per evitare che le cose peggiorino.



Arti 9, 18 CRC

Art. 41 Cost

Artt. 25, 296 e segg. CC e 307 e segg. CC

In generale, chiedere aiuto porterà logicamente a una reazione e quindi a conseguenze per me e la mia famiglia, come :

- una maggior consapevolezza della mia situazione e dei miei bisogni da parte dei miei genitori,
- migliorare il benessere e la sicurezza,
- a volte, io e i miei genitori andremo a incontrare un professionista e gli spieghiamo cosa stiamo passando,
- Questo specialista condurrà una valutazione con tutti noi per comprendere appieno la nostra situazione, in modo da offrirci l'aiuto di cui abbiamo bisogno,
- a volte lo specialista può decidere che la soluzione migliore è collocarmi in un posto diverso da casa, almeno temporaneamente.

2. Che tipo di aiuto posso richiedere e ricevere? Quali sono le conseguenze per me e la mia famiglia?

Non posso aiutare i miei genitori da solo: posso contattare un adulto di fiducia e/o vari professionisti della protezione dell'infanzia. I professionisti possono offrire un aiuto adeguato alla mia situazione. Ad esempio, possono consigliare me e la mia famiglia. Oppure possono lavorare con noi per trovare qualcuno che ci sostenga a casa. Oppure possono lavorare con tutti noi per trovare altre soluzioni.



I professionisti sono tenuti alla riservatezza (non hanno il diritto di dire a nessun altro ciò che ho detto loro), a meno che io non sia in pericolo. Ho il diritto di chiedere loro in anticipo se devono condividere le informazioni che gli affido.

Posso rivolgermi alle persone vicine a me e/o a un professionista.

Non è detto che queste persone sappiano subito cosa fare. Posso anche leggere con loro questa guida, che ci darà qualche indicazione.

Pro juventute

Questo numero risponderà a tutte le mie domande con riservatezza, 24 ore al giorno. Possono indirizzarmi al servizio giusto.

**PER TELEFONO
AL 147**



Le persone che mi circondano possono aiutarmi

come ad esempio i nonni, gli zii, i padrini, gli amici, i fratelli/sorelle, gli insegnanti, il pediatra, l'allenatore sportivo, ecc.

In caso di gravi preoccupazioni (ad esempio, abusi fisici o sessuali), questi adulti possono ascoltarmi, consigliarmi, indirizzarmi, contattare i professionisti, accompagnarmi agli appuntamenti, ecc. Non sono vincolati da un dovere di riservatezza e possono quindi condividere ciò che dico loro.

**PER TELEFONO
APPUNTAMENTO DI PERSONA**

ciao.ch

Posso fare domande sul sito e un professionista risponderà a tutte le mie domande (dai 13 ai 20 anni)

**ATTRAVERSO IL LORO
SITO WEB
WWW.CIAO.CH**

Vedi anche un elenco di altri servizi qui

**ELENCO
DI ALTRI SERVIZI**

COME FUNZIONA IL COLLOCAMENTO?

1. Chi deciderà del mio collocamento fuori casa se non è possibile evitarlo?

Nonostante l'aiuto che riceviamo da persone a noi vicine o da professionisti (vedi sezione 1), il mio benessere e il mio sviluppo continuano a essere seriamente messi in pericolo. Esistono tre tipi di situazioni:

- In caso di difficoltà, è possibile trovare una soluzione informale (senza l'intervento di un'autorità) all'interno della mia famiglia.
- Se io e i miei genitori siamo d'accordo che è meglio che io viva temporaneamente altrove, prendiamo la decisione di collocamento con l'assistente sociale che ci accompagna.
- Infine, se io e/o i miei genitori rifiutiamo la separazione nonostante le nostre difficoltà, la decisione di collocamento è presa dall'autorità di protezione dei minori (ARP).



Art. 9 CRC

Art. 307 e segg. CC

Leggi cantonali sull'assistenza ai bambini e ai giovani



Come è organizzata la protezione dei minori?

Quando dico a una persona a noi vicina o a un professionista che la mia situazione è grave, vengono chiamati in causa diversi professionisti. La persona incaricata valuterà e ascolterà me e i miei genitori. In base ai risultati, e in accordo con me e i miei genitori, questa persona potrà organizzare il mio eventuale inserimento in un centro educativo minorile o in una famiglia affidataria.

Se necessario, l'ARP organizzerà un'audizione in cui ascolterà me e i miei genitori e valuterà con noi la nostra situazione. L'ARP può anche ottenere informazioni per il suo incarto e la sua valutazione dalla scuola, dal mio medico, dalla mia famiglia, dai miei amici e così via.

Nella scelta tra queste soluzioni, ho diritto a una certa continuità nella mia istruzione, così come nel mio retroterra etnico, religioso, culturale e linguistico, cioè, se possibile, a poter rimanere nella mia scuola, continuare a vedere i miei amici, parlare la mia lingua, ecc....

Se è previsto per me un collocamento, verrà nominata una persona che aiuterà a organizzare il collocamento, la sua durata e a prepararne la fine. Questa persona mi seguirà durante tutto il processo, mi ascolterà e mi consiglierà.



Art. 20 CRC

Arti. 307 e segg. CC e 440 e segg. CC

Leggi cantonali sull'assistenza ai bambini e ai giovani

NELLA MAGGIOR PARTE DEI CANTONI
L'UFFICIO DELL'AUTO E DELLA PROTEZIONE (UAP)

è responsabile di condurre una valutazione sociale per scoprire cosa sta succedendo.

Come e quando termina il mio collocamento?

- Il mio collocamento può essere a breve, medio termine o durare fino al compimento del 18° anno di età (vedi sezione 5).
- In ogni caso, sia l'ARP che il mio assistente sociale devono verificare regolarmente se il collocamento è ancora necessario. Sia io che i miei genitori dobbiamo partecipare a questa valutazione e dobbiamo essere ascoltati dall'autorità (cf. sezione 3). Come me, anche i miei genitori devono ricevere un aiuto, anche dopo il mio collocamento, per poter tornare a vivere tutti insieme, (vedi Sezione 1).
- Non appena i problemi saranno risolti con l'aiuto ricevuto, dovrei poter tornare a vivere con la mia famiglia (vedi sezione 1).
- Potrei non essere d'accordo con la decisione presa per me che preveda che io continui il collocamento o che esso prenda fine. In questo caso, posso presentare un reclamo (vedi sezione 4).



Arti. 5, 9, 10, 20 CRC

Art. 14 Cost.

Artt. 313 CC, 314 cpv. 1 e 399 CC



SEZIONE 3

COME POSSO PARTECIPARE AL PROCESSO DI COLLOCAMENTO, PRIMA, DURANTE E DOPO?

- Posso partecipare direttamente a qualunque procedimento, cioè esprimermi oralmente e personalmente. Posso anche essere rappresentato dal mio rappresentante legale (ad esempio i miei genitori) o da un avvocato, che posso scegliere se lo desidero. Ho il diritto di essere accompagnato da una persona di fiducia, che possa rassicurarmi.
- Posso rifiutarmi di partecipare se non desidero farlo.
- Per poter partecipare, devo ricevere informazioni chiare e comprensibili sulla procedura e sulle varie opzioni disponibili. Devo essere informato su tutte le fasi della procedura ed essere in grado di decidere.
- In pratica, devo essere in grado di esprimere la mia opinione, direttamente o indirettamente, sul principio del collocamento (che io accetti o meno di essere collocato), sul luogo di collocamento e sulla persona dell'assistente sociale che mi accompagnerà.
- Una volta presa la decisione, l'ARP deve spiegarmi perché e come ha preso la decisione e come ha tenuto conto del mio parere.

La partecipazione è un diritto fondamentale che mi deve essere garantito: il diritto di essere ascoltato, di poter esprimere la mia opinione, di farla ascoltare a chi prende le decisioni e di tenerne conto in tutte le procedure che mi riguardano.

- Durante il collocamento ho il diritto di vedere regolarmente l'assistente sociale che segue il mio caso e posso dirgli come mi sento. Se non viene, posso chiederlo.
- L'ARP deve verificare regolarmente che le condizioni del collocamento siano ancora adempiute e controllare se posso tornare a casa (vedi sezione 2).
- Ho il diritto di chiedere di incontrare il mio assistente sociale e l'ARP in qualsiasi momento.
- Ho anche il diritto di mantenere i rapporti con la mia famiglia, i miei fratelli e le mie sorelle, a meno che l'ARP non abbia deciso diversamente.
- Se non sono d'accordo con la decisione o la sua attuazione, posso presentare un reclamo, eventualmente con l'aiuto di un avvocato (vedi sezione 4).



Art. 3, 11, 12, 13 e 25 CRC

Art. 1a, 10 OAMin

Art. 273 e segg., 314a, 314abis e 440 e segg. CC

Raccomandazioni CDOS/COPMA

ATTENZIONE:

Il mio diritto di partecipare non significa il diritto di decidere. Tale diritto spetta ai miei genitori o all'autorità competente, che, nel farlo, devono tenere conto della mia opinione e della mia personalità.

SEZIONE 4

COME POSSO PRESENTARE UN RECLAMO?

- L'accesso alla giustizia è un diritto fondamentale che deve essere garantito. Opporsi a una decisione o a una misura presa nei miei confronti fa parte del mio diritto all'accesso alla giustizia.
- Ho bisogno di essere informato e di conoscere i miei diritti: dove posso presentare un reclamo? Come posso presentare un reclamo? Quanto tempo ho per presentare un reclamo?
- Di norma, ho 10 o 30 giorni di tempo (a seconda del tipo di decisione) per presentare un reclamo al tribunale cantonale del cantone in cui vivo (in Ticino, si tratta normalmente della Camera di Protezione). Posso chiedere di essere assistito da un avvocato.
- Posso anche contattare le organizzazioni che sostengono i bambini e i giovani (vedi sezione 1).
- Se ritengo che i miei diritti non siano stati rispettati durante la procedura o durante il collocamento, posso rivolgermi all'autorità di vigilanza sulle ARP, alla direzione del centro educativo in cui vivo, ecc.



Art. 39 CRC

Arti. 19c CC, 314 al. 1 e 450 ss CC



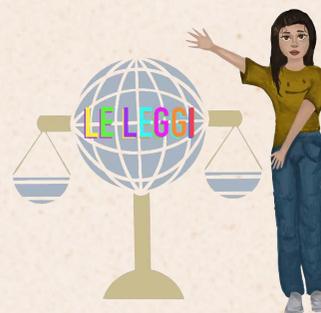
SEZIONE 5

COSA SUCCEDE QUANDO DIVENTO ADULTO (CARE LEAVER)?

- Di norma, il mio collocamento - che è una misura di protezione dei minori - termina non appena raggiungo la maggiore età (18 anni).
- Quindi, non appena compio 16 anni, i professionisti attivi nell'ambito dell'infanzia devono prepararmi alla mia vita futura di adulto.
- Quindi i professionisti devono insegnarmi a gestire il mio denaro (per l'affitto, il cibo, le spese relative al tempo libero), a vivere da solo, a pagare le bollette e così via.
- Posso quindi chiedere all'assistente sociale che segue il mio caso di attivare questo aiuto o a un'organizzazione specializzata in questioni relative alla fine del collocamento.
(vedi <https://leaving-care.ch/care-leavers>)

FONTI / BIBLIOGRAFIA

- La Convenzione sui diritti del fanciullo (CRC) è un accordo internazionale firmato da molti Paesi, tra cui la Svizzera. È una sorta di catalogo dei diritti che mi proteggono. Per saperne di più sulla Convenzione sui diritti del fanciullo, cliccate qui:
 - https://s3-www.savethechildren.it/public/files/Convenzione_UNU_Diritti_Infanzia_e_Adolescenza.pdf
 - Posso trovare maggiori informazioni sui miei diritti sull'applicazione e sul gioco kidimo.ch (in francese, tedesco e italiano).
- Linee guida dell'Assemblea delle Nazioni Unite sulla protezione dei bambini che vivono fuori dalla famiglia (annexe). È possibile leggere una versione adatta ai bambini. L'obiettivo di questi standard è quello di garantire che io possa rimanere con la mia famiglia, o ritornarvi non appena le condizioni lo consentano. Vogliono anche garantire che, se necessario, la soluzione scelta per me al di fuori della mia famiglia sia la migliore possibile.
- Osservazioni conclusive del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia sulla Svizzera nel 2021
- La Costituzione svizzera stabilisce che i bambini e i giovani hanno diritto a una protezione speciale (art. 11) (Cost.).
- Il Codice civile svizzero (CC)
- Ordinanza sul collocamento dei bambini (OAMin)
- Leggi cantonali
- Raccomandazioni CDOS/COPMA relative al collocamento extrafamiliare.



LA REGOLA È CHE HO IL DIRITTO DI VIVERE CON LA MIA FAMIGLIA

LA SVIZZERA DEVE FARE OGNI SFORZO PER GARANTIRE CHE IO POSSA VIVERE CON LA MIA FAMIGLIA. DEVE SOSTENERCI E PROTEGGERCI COME INDIVIDUI E COME FAMIGLIA.

Questa guida è stata scritta da **Cora Bachmann** (Secretaria generale di PACH), **Laurence Bordier** (Child Identity Protection, Ginevra), **Mia Dambach** (UNIGE, Child Identity Protection, Ginevra), dr. iur. avv. **Gaëlle Droz-Sauthier** (ex presidente dell'ARP di Martigny (Vallese), docente senior presso l'Istituto di ricerca e consulenza sulla famiglia dell'Università di Friburgo, avvocato presso MLB di Losanna), dr. iur. avv. **Ersilia Gianella** (presidente aggiunta dell'ARP di Acquarossa, Biasca e Faido e docente presso la SUPSI, Ticino), **Christian Nanchen** (Capo servizio presso il *Département de l'économie et de la formation et Service cantonal de la jeunesse*, Vallese) e **Marc Rossier** (responsabile dell'*Office pour la protection de l'enfant*). Ha beneficiato del prezioso contributo di professionisti provenienti da tutta la Svizzera e di diversi bambini che ringraziamo di avere partecipato con tanto entusiasmo: Alice, Ilona, Iva, Léonia, Maxence, Natalie, Noah e Ophélie. Le illustrazioni sono state realizzate da Evelyn Bocos, di 14 anni.

Questa guida si basa su una ricerca condotta con l'UNIGE e la Child Identity Protection dal titolo "Decisioni coercitive in Svizzera, dalla prospettiva degli standard internazionali: l'affido". L'UNIGE ha condotto la ricerca in collaborazione con esperti dell'Università di Zurigo e dell'Istituto di studi sui servizi per l'infanzia e la gioventù, nonché con la Scuola di lavoro sociale e la Protezione dell'identità infantile. Questa ricerca è finanziata dal FNS (Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica), nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerca NRP 76 "Assistenza e Coercizione" e sotto la direzione del Prof. Philip Jaffé.